

APOLLO



Apollo è una divinità presente nel culto pagano e nella mitologia sia greca che romana. Spesso identificato come il dio del sole, Elio, in realtà era più propriamente associato al culto della luce ed era il dio della medicina, della profezia e della musica. Viene anche considerato come il protettore delle greggi. Secondo la credenza ogni mattina Apollo guida il carro del sole, trainato da quattro cavalli infuocati.

STORIA

Secondo la mitologia greca, Apollo era figlio di Zeus e Leto e fratello gemello di Artemide. La moglie di Zeus, Era, gelosa di Leto, la fece inseguire dal serpente Pitone e diede ordine affinché nessun luogo sotto il cielo potesse ospitarla al momento del parto. Leto trovò comunque riparo nell'isola di Ortigia, che venne ricoperta con un soffitto di onde da Poseidone, per volontà di Zeus. Leto vi diede quindi alla luce Artemide, dea della Luna e nove giorni dopo nella vicina Delo partorì Apollo. Il nome, che in greco significa "La Brillante" fu dato all'isola proprio da Apollo, in segno di riconoscenza, poiché oltre ad aver permesso la sua nascita, al momento in cui il dio venne al mondo, l'isola si era fissata sul fondo del mare e stormi di cigni si erano levati sopra di essa in onore dello stesso Apollo.

Nutrito, dalla dea Temi alla quale era stato affidato, con cibi divini, quali nettare ed ambrosia, divenne adulto in soli quattro giorni. Una volta cresciuto si mise alla caccia di Pitone e trovatolo sul Monte Parnaso cercò di colpirlo con delle frecce, ma gli sfuggì, rifugiandosi nel santuario dell'Alma Terra di Delfi, il luogo dove in futuro la Pizia, una sacerdotessa, avrebbe trasmesso agli uomini i responsi del dio. Ma Apollo, profanando il luogo sacro, inseguì Pitone e lo uccise nei pressi della fenditura dalla quale usciva la voce dell'oracolo. La Terra pretese quindi una riparazione per questo gesto. Fu così mandato da Zeus nella valle di Tempe per essere purificato (secondo altre versioni si purificò invece facendo da pastore presso Admeto).

Espiate le sue colpe, Apollo organizzò i giochi pitici in onore della sua vittoria su Pitone. In seguito, tornato a Delfi, si impossessò dell'oracolo.

Tra le sue altre imprese si ricordano l'uccisione dei ciclopi, colpevoli di aver dotato Zeus (loro padre) dei fulmini usati da quest'ultimo per uccidere Asclepio, il figlio di Apollo e Coronide, l'uccisione del satiro Marsia che aveva osato sfidarlo in una gara musicale e per la sua superbia fu scuoiato vivo e l'uccisione del gigante Tizio, reo di aver molestato Leto.

Oltre a Coronide, Apollo ebbe altri amori: la Sibilla Cumana, Cassandra (che dal dio ottenne la vita eterna ma non l'eterna giovinezza, in altre versioni invece si narra che Apollo le fece dono della profezia ma non vedendo il proprio amore ricambiato la condannò ad essere inascoltata), i giovani Giacinto e Ciparisso (trasformati, dopo la morte, nelle piante del giacinto e del cipresso) e quello più famoso con la ninfa Dafne.

IL MITO DI DAFNE

Dafne era una giovane e bella ninfa, figlia di Gea e del fiume Peneo. Ella viveva serena nei boschi, dilettandosi nella caccia, in quanto seguace di Diana.

Un giorno, Apollo, fiero di aver ucciso il serpente Pitone, incontrò Eros il dio dell'amore intendo a forgiare un nuovo arco e si burlò di questi, sostenendo che non avesse mai compiuto azioni gloriose e che quindi arco e frecce non erano adatti a lui.

Profondamente ferito Eros decise di preparare la sua vendetta: si recò in cima al monte Pernaso ed impugnò due frecce. Una di queste era acuminata e dorata ed aveva il potere di far nascere l'amore e la passione e fu scagliata nel cuore di Apollo, l'altra spuntata e di piombo induceva invece a respingere l'amore e con essa fu colpita Dafne. Da quel momento in poi il dio colpito dalla freccia dell'amore cercò disperatamente Dafne, vagando per i boschi. Ma alla sua vista la ninfa fuggì terrorizzata. A nulla valsero le parole di Apollo che di continuo vantava le sue imprese e le sue origini divine. Dafne, sfinita dalla paura e dal dolore, accorgendosi che Apollo stava per raggiungerla invocò l'aiuto della madre Gea pregandola di mutare il suo bell'aspetto sperando in questo modo di disfarsi delle attenzioni del dio. Così i suoi capelli divennero leggere fronde, le braccia mutarono i rami flessibili, i piedi si trasformarono in radici ed il corpo si ricoprì di corteccia: la ninfa era stata resa un albero. Tale pianta prese il nome di lauro, oggi conosciuto come alloro. Apollo disperato abbracciò l'albero sperando di riportare la sua amata alla forma originaria, ma capì che questo non era possibile. Dichiarò quindi che da allora la pianta dell'alloro sarebbe stata sacra al suo culto e che le sue foglie sarebbero state poste sul capo dei migliori fra gli uomini: da questo fatto deriva l'usanza di cingere con una corona d'alloro il capo degli uomini capaci di grandi imprese. Inoltre adornò con esse la sua chioma, la cetra e la faretra.

ETIMOLOGIA

Il nome Apollo viene solitamente associato al termine greco "poliòs" che significa "candido" o al termine latino "oculus" cioè "colui che vede". Secondo alcuni invece deriva da "apélla" ("assemblea") per identificarlo come "parlatore" o "profeta", oppure dal dorico "apéllon" che starebbe a significare "allontanatore dei mali" ovvero "possente".

Ma il nome di Apollo è più realisticamente da ricongiungersi al verbo "apòllumi" ("uccido") e quindi sarebbe etimologicamente traducibile in "Sterminatore".

CULTO

Le origini del culto di Apollo sono incerte: si suppone possa essere sorto nel nord della Grecia oppure in Asia Minore, più precisamente in Licia. Questa secondo ipotesi sarebbe avallata anche dal fatto che nella mitologia, durante la guerra di Troia, il dio combatté in favore dei Troiani e fu ostile ai Greci. Si ritiene che fu introdotto in Italia dagli Etruschi e probabilmente dalle colonie della Magna Grecia.

A Roma, inizialmente e durante tutta l'età repubblicana, fu venerato esclusivamente in un tempio fuori dalle mura della città, essendo una divinità straniera. All'epoca veniva considerato dai Romani come guaritore e dio profetico. In seguito alla vittoria della battaglia di Azio, nel 31 A.C., svoltasi nei pressi di un tempio del dio, il suo culto fu introdotto in città da Augusto e divenne una delle

figure più rilevanti del pantheon romano. Pochi anni dopo vennero indetti in suo onore i Ludi Saeculares.

SIMBOLOGIA

Apollo è rappresentato da due emblemi: l'arco e la lira. Questi sottolineano l'ambiguità del dio, da un lato guaritore benevolo e dio della poesia, della bellezza e della musica, dall'altro un terribile e sanguinario distruttore. Viene talvolta raffigurato come corvo, cioè l'uccello della profezia, od il grifone, l'uccello del sole.